

ITALIANA

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Cotture speciali di Pianta da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto, Improverdi, Rose, Camelle, Piante d'appartamento, Sementi da prato, erbe e fiori, Bulbi e fiori.

FABBRICAZIONE OLANDESE
Stabilimenti ad
EINDHOVEN (Olanda).

A. FUSI & C. — MILANO —
Via Muschleroni, 30

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERV
 Guarigione pronta e sicura
 mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
 (iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia)
 Una bottiglia, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 2.
 basta a convincere gli "Esauriti e spossati" che la cura indispensabile
 per la Salute. — Gratia Consulati opuscoli Prof. M. LIGORI, Firenze

SONO USCITE

Il turno; Lontano
Novelle di **LUIGI PIRANDELLO**
DUE LIRE

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Carri per trasporto della por-
tata da 500 a 7000 chilogr
Omnibus per servizi pub-
blici da 12, 16, 24, 27 posti
Carri alpini - Omnibus da
===== albergo, ecc. =====

PILLOLE DI
RAMINA
BERTELLI
superiore ad ogni altro contro
TOSSE
CATARRI-BRONCO-POLMONITI

...ita nella FARMACOPA UFFICIALE e raccomandate
...ralici contro **TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI,**
...IATITIE DELLA VESICIA, ecc.
...nti pillole di Coltramina Bertelli. **NON SI VENDONO A**
...ALI INTERI: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
...di pillole di Coltramina Bertelli, cioè pillole **MORFALA**, e
...o pillole per caratteristica sapore resinoso-balsamico,
...ono preferite in specie dalle Signore e dai bambini.
...per posta, presso tutte le Farmacie, e **A. BERTELLI & C. Milano.**
...milano, tel. 02/581111

La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea coliciale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

Diffidate delle imitazioni.

IN TUTTE LE FARMACIE. — PARIS, 6, RUE DE LA TACHERIE.

SONO USCITE

Il turno; Lontano
Novelle di **LUIGI PIRANDELLO**
DUE LIRE

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Il fanciullo nascosto
NOVELLE DI
Grazia DELEDDA
Lire 3,50
Vigilia agli edit. Treves, Milano

Novelle prima della guerra
di LUCIANO ZUCCOLI. Lire 3,50.

[illegible]



Gen. Rossi, comandante la scuola.

LA MISSIONE GIAPPONESE ALLA SCUOLA MILITARE DI MODENA.

(Fot. Cav. Umberto Orlandini).

Una speciale missione militare giapponese, che sta visitando i più importanti istituti militari d'Italia, si è fermata sul finire di ottobre a Modena, a visitarvi quella Scuola che dà così eletta ufficialità all'esercito nostro. La missione è composta del colonnello Nohara, del genio, di due tenenti colonnelli di fanteria, un tenente colonnello medico, quattro maggiori ed un capitano, accompagnati dal maggiore cav. Takamura, addetto militare presso l'Ambasciata del Giappone a Roma ed inviato speciale del suo governo presso il nostro Quartiere Generale alla fronte. Di lingue europee parlano tutti, naturalmente, il francese, due soli parlano anche il tedesco. Vestono tutti uniforme color *kaki*. A Modena dal generale Rossi e dagli altri ufficiali della

scuola furono accolti con grande cordialità. Visitarono la Scuola, la caserma Montecuccoli, assistettero agli esercizi ginnastici degli allievi ufficiali; poi agli esercizi militari nell'ippodromo; poi in Cittadella, dove gli allievi di cavalleria, sotto la direzione del capitano Montagnani e del tenente Teodorini, eseguirono esercizi di equitazione difficilissimi. Assistettero anche, nel maneggio dei Palafrenieri, a bellissimi salti di ostacoli. La missione visitò nel palazzo della Scuola il principe Adalberto, duca di Bergamo, che la ricevette nel suo appartamento privato. La visita alla Scuola fu chiusa da una colazione offerta nella sala del Comando: al levare delle mense il generale Rossi e il colonnello giapponese scambiarono brindisi alla prosperità dei reciproci sovrani e paesi.



*La Contessa Assurra
profundo saare e persistente!*

*le 12 figure più eleganti
di Uptown. Non meno
più che questa edizione di
Carlo Roba - Uptown*

II

Calzaturificio di Varese

(concessionari **SARDI TROLLI & C.**)



Modello 140 Box Calf
due suole.

avendo la produzione completamente requisita dal Governo ha rifornito le sue numerose filiali con calzature americane della rinomata

WALK-OVER SHOE & C.



Modello 185 chevreaux nero
una suola.

Il primo invio di 50.000 paia è testè giunto da New York a Napoli con Vapore CANOPIC, portando un completo assortimento calzature invernali.

Ha sempre adorato la
ROYAL VINOLIA e CREMA ed il **ROYAL**
VINOLIA A 50, 40, e nel **Jolly** tutti sempre i
preziosi **Royal Vinolia**.

ROYAL VINOLIA
CREMA.

QUALUNQUE danno
causato alla pelle ed alla
carnagione dal tempo rigido
dell'inverno, dai raggi cocenti
del sole d'estate, dall'aria forte
di montagna o di mare, può
essere facilmente rimediato
coll'uso della famosa Crema
"Royal Vinolia" la quale, per
tutte le malattie della pelle, ha
qualità curative di primo ordine.

VINOLIA CO.,

Londra. Parigi.
V 788

OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico

Vest Pocket Kodak

Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.

Formato delle negative $4 \times 6\frac{1}{2}$ cm.
Dimensioni $25 \times 60 \times 120$ mm.
Peso 260 grammi.

Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.
Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obb. Kodak Anastigmat " 69

Chiedete particolari
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO - Corso Vitt. Eman. 34 | VENEZIA - Piazza S. Marco, 52
NAPOLI - Via Roma 288 | ROMA - Corso Umberto, 399

QUADRI E SUONI DI GUERRA

POESIE PER I SOLDATI

L. 1,50. raccolte e commentate da **ARNALDO MONTI**. L. 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

XXIV.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLII. - N. 45. - 7 Novembre 1915.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Treves & Co., November 7th 1915.

L'OFFENSIVA SU TUTTA LA FRONTE.



Principe Luigi Napoleone.

Il Re.

Gen. Zappalà.

IL RE COL SUO SEGUITO DURANTE LO SVOLGERSI DI UN'IMPORTANTE OPERAZIONE.



ARISTIDE BRIAND,
presidente del Consiglio e ministro degli Esteri
del nuovo gabinetto francese.

CORRIERE.

Le dichiarazioni di Asquith. — Il generale Gallieni milanesi. — Telegrammi di Briand e Salandra. — Corridori cadute da eroe. — Un figlio di nessuno.

Ai fatti di guerra si sovrappongono questa settimana i fatti della politica. La guerra non consuma soltanto le munizioni e le armi, non abbate e distrugge soltanto i combattenti; consuma gli uomini che ne compendiano la responsabilità politica. Le vicende della guerra, in tempi di governi parlamentari, e di libertà entrate nello spirito pubblico così, da non potere rimanere del tutto sopraffatte dai regimi di censura, sciupano i ministri responsabili, ancora prima dei generali. Anzi, si direbbe che il sacrificio degli uomini politici valga a coprire le iniziative dei comandanti supremi.

L'insuccesso, oramai ammesso, dell'impresa anglo-francese contro i Dardanelli, l'insuccesso diplomatico della Triplice Intesa in Bulgaria, hanno voluto le loro vittime espiatorie. Delcassé — lo diciemmo nel numero scorso — ha lasciato gli affari esteri di Francia, onde è seguito tutto un gran rimpasto ministeriale; a Pietrogrado, Sazonoff ha lasciato, pare, gli affari esteri anch'egli, assunti dal presidente dei ministri Goremykin. A Londra si parlava pure di mutamento ministeriale: il primo ministro Asquith non se ne andrà — lo ha dichiarato appena ieri ai Comuni; non pare nemmeno probabile che debba andarsene dagli affari esteri sir Edward Grey; ma anche in Inghilterra la poca fortuna dell'impresa dei Dardanelli, e il fallimento diplomatico nei Balcani produrranno i loro effetti politici. La crisi per ora si limita all'uscita dal gabinetto dell'Irlandese Carson, il quel riconciliato dominatore dell'Ulster ribelle, sostituito da Smith, ma la crisi, probabilmente, non finirà qui.

Tutti questi mutamenti ministeriali, quale portata avranno sull'andamento delle vicende della guerra guerreggiata, sul suo svolgimento, sulla sua ulteriore durata?

Asquith, ieri, alla Camera dei Comuni, ha francamente dichiarato di essere deciso a portare il peso del potere finché la guerra sia arrivata a quel risultato vittorioso, nel quale, dopo sedici mesi di lotta e di errori, egli ha sempre fermissima fiducia.

Checché si possa pensare dei fatti compiuti, vi è un grande contenuto di energia morale nell'appartita confessione fatta da Asquith degli errori commessi dall'Intesa nell'attacco

non potessero essere obiettivo a sé stesse, ma avessero il valore di una diversione, per alleggerire il peso che i turchi potevano portare contro i russi nel Caucaso, e contro d'inglesi nella Mesopotamia e in Egitto. A quali rischi non si sarebbe trovata esposta tutta la campagna della Russia, così in Asia come in Europa; a quali pericoli non si sarebbe trovato esposto l'Impero Britannico senza la pur gravosa diversione contro i Dardanelli?...

Le dichiarazioni di Asquith illuminano di nuova luce straordinaria il grandioso quadro di questa lunga grande guerra, più che europea, mondiale, i cui fenomeni si ripercuotono dal Caucaso alle Argonne, dalle rive del Canale di Suez al Mare del Nord; dalla «sopranotanza alla Duvina ed al Duister»; dalla penisola di Gallipoli a Riga; dall'Egeo al Danubio; dalla Morava all'Isonzo, alle Giudicarie, al Tonale!...

Si può ben dire che mai il mondo, in nessuna epoca, vide nulla di simile. E cosa vedrà ancora?

Mentre scrivo, il nuovo presidente del ministero e ministro degli esteri di Francia, Aristide Briand, l'antico capo-socialista rivoluzionario, che, nelle ripetute esperienze di ministro, ha messo in valore qualità non comuni di uomo di governo, sta leggendo la consueta dichiarazione al Parlamento francese. Ma il grande ministro che egli ha formato — un ministero con diciassette ministri — sette dei quali furono già presidenti del consiglio — è stato accolto in Francia come un eccezionale gabinetto per la «difesa nazionale», per il suo gabinetto di conciliazione e di senno, nel quale, dal nonagenario Freycinet, nestore del Parlamento francese, al socialista Sembat, ministro dall'anno scorso solamente, tutte le energie e tutte le volontà mirano a conciliarsi ed a fondersi. Per esempio si trovano accanto, collegati, Emilio Combes, il ministro che fece la gran guerra alle congregazioni e portò la Francia sulla via della separazione dello Stato dalla Chiesa, e il deputato Denis Cochon, cattolico, desideroso che l'Intesa tra Chiesa e Stato ritorni. Gli affari esteri li ha assunti Briand stesso, come ho detto, ma egli si è preso al fianco, come segretario, il generale Gallieni, il cui diplomatico ben noto che fu ultimo ambasciatore di Francia a Berlino. Questa nomina, specialmente, è stata salutata con grande compiacenza dalla stampa francese. Ed altro che soddisfazione ha saputo la nomina del generale Gallieni, il popolare governatore militare di Parigi, a ministro per la guerra in luogo di Millerand.

Il generale Gallieni, in questa occasione, si è aperto con giornalisti nostri, ed ha dichiarato le sue origini italiane, anzi milanesi. Suo nonno era milanese, e milanese — ha detto egli — suo padre. In fatto, in una mia vecchia cara *Guida di Milano* del 1814, avente sul frontispizio l'aquila napoleonica del primo Regno Italiano, che fu gran seme, trovo tra i chirurghi maggiori di quel tempo un professor Orlando Gallieni che apparteneva all'Ordine Maggiore ed abitava al ponte Roma.

Fu quello suo nonno?... E il padre suo?... Lo mandarono all'università di Pavia per cavare fuori un uomo di toga. Aveva vedute, giovinetto, le pompe delle milizie italiane e francesi; erano poi sopraggiunti gli austriaci, che non gli piacevano; aveva sentimenti ed istinti liberali e militareschi, emigrò in Francia, vi divenne soldato, e da lui nacque l'attuale generale e ministro per la guerra, che raccoglie l'intera fiducia dei Francesi, e molte simpatie anche in Italia.

Ma già il generale Gallieni le simpatie degli italiani le aveva sempre avute, fin da quando era governatore francese del Madagascar, dove gli operai italiani — quei modelli di assiduità al lavoro, di resistenza ad ogni durezza e di parsimoniosità che sono in tutto il mondo i nostri lavoratori — costruivano la ferrovia, roviaria, guadagnandosi l'ammirazione di lui: essi lo ricambiavano facendogli l'omaggio di un busto, ed egli trattò già allora gli italiani così da meritarne dal governo nostro un'altra onorificenza da lui tenuta fra le sue care.

Le simpatie del gen. Gallieni per l'Italia sono anche le simpatie di Aristide Briand. Il primo ministro francese le ha espresse a Salandra ed a Sonnino con telegrammi, che



Generale GALLIENI,
nuovo ministro della Guerra del gabinetto francese.

parlano di comunanza di «principi e di ideale di giustizia» per i quali «ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese combattono accanto» ed ha riaffermata la «fedeltà a quei principi che hanno guidato la politica del suo predecessore — Delcassé — a «sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia».

Salandra ricevette il telegramma di Briand mentre trovavasi al quartiere generale presso il Re, e risposegli testualmente così:

«Il mio nobile telegramma mi ha raggiunto presso la fronte dove sono venuto ancora una volta per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano — lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dal desiderio di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo; e sono superbi di poter compiere questa grande missione — la difesa del nostro esercito di Francia. Il Governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito assicurandola, signor Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare e a consolidare, nella guerra come nella pace, le affezioni fraterne fra le due grandi Nazioni alle quali è affidata la difesa della civiltà latina».

Da parte dell'Italia tutto si è fatto e tutto si fa, fervorosamente, per il raggiungimento del gran fine, e perché la solidarietà con gli alleati risulti, più ancora che dalle parole, dai fatti. La tenace avanzata su tutta la nostra fronte, spiegata ed accentuata da oltre dieci giorni vigorosamente, ha un valore indiscutibile per essi, e ne risentono beneficio indubitabile tanto i russi che i serbi. Non esiste e potrà ancora non esistere, lo credo — quell'unità di direzione militare unica, europea e magari mondiale, per la quale taluni vanno ora fantasticando e predicando — ma l'Italia la sua azione la spiega e la coordina, su un terreno determinato e naturale, con una sensibilità ed una visione così generali, che di più e di meglio non sarebbe possibile.

Lo riconoscono i critici militari dei più diversi giornali stranieri; e il primo ministro Salandra — che questa sera sarà a Milano per la posa della prima pietra dell'istituto di alta cultura — trovandosi domenica scorsa a Parma per una civile cerimonia consimile — la posa della prima pietra del nuovo grande ospedale — fece una sintesi felice dell'opera di guerra e morale che ora si compie dall'Italia.

«... Questa cerimonia civile — egli disse — è testimone che il popolo italiano, i popoli grandi e forti, non interrompe il ritmo normale della sua vita sociale e civile, nonostante faccia o debba fare l'estremo sforzo in un'opera di guerra. Degni delle nostre memorie delle nostre forze non proseguono nella vita della civiltà, nel tempo stesso come avanzano nella vita della potenza. E anche quest'opera che oggi si inizia è documento



PASTINE GLUTINATE PER ARABINI
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

COL COMANDO SUPREMO DURANTE L'OFFENSIVA.



Generali Perro, Cadorna, Zupelli.

Il Re.



Gen. Cadorna.

Un aeroplano in vista.

Il Re.



Un treno carico di prigionieri fatti sul Carso negli ultimi giorni.

della nostra indistruttibile civiltà latina, che nessuna pervicacia straniera ha mai potuto vincere, nonostante le vicende della storia...»

E soggiunse felicemente:

«Sopra tutto mi gode l'animo di constatare, allo spettacolo di tutte queste bandiere, manifesta la concordia di tutta la Nazione nelle speranze e nello sforzo cui tutti danno noi stessi. È una grande prova di concordia nazionale! Credo e sono sicuro e devo averne la fede che l'Italia uscirà vittoriosa dall'aspra contesa in cui si è messa. Costato questa manifestazione di concordia che ha condotto il tribuno rivoluzionario di ieri a morire sotto le bandiere del Re d'Italia. Questa è già una grande vittoria! Una vittoria morale...»

Gli applausi suscitati da queste parole furono accompagnati da ripetute grida di: «Evviva Corridoni! Onore a Corridoni!...»

Sicuro! In una cerimonia ufficiale, i convenuti acclamavano il nome del tribuno delle classi operante sindacalista, Filippo Corridoni, l'instancabile, indomabile suscitatore di scioperi sindacalisti e politici, caduto da eroe, combattendo, volontario, sull'Isonzo.

Egli era nato per combattere, ed è caduto da pari suo, combattendo. A Milano, dove capitò anni sono dalle Marche natie, non fu che un combattente instancabile. Cappeggiò tutti i più clamorosi e minacciosi scioperi. Ebbe successi oratori e persecuzioni politiche, fu uno dei fondatori di quell'Unione Sinda-

cale non ad altro votata che a promuovere, si sarebbe detto, agitazioni operaie ad ogni costo; dai comizi clamorosi nell'Arena passava al carcere, dal carcere alle agitazioni più paurose nell'agro novarese o nel parmense; sollevava i gassisti anche quando le loro controversie parevano regolate, poi correva a Parigi a trattare a tu per tu coi capitalisti e dirigenti dell'Unione dei Gas; predicava la lotta di classe e la guerra ad oltranza alla guerra; poi quando, nello scatenarsi della grande guerra europea, si delineò il contrasto fra il militarismo teutonico invadente e le idealità dei popoli resistenti alla invasione, fece della sezione milanese dell'Unione Sindacale, insieme con un altro rivoluzionario, il De Ambri, il centro dell'interventismo rivoluzionario, non solamente contro il socialismo ufficiale, ma contro lo stesso Comitato centrale dell'Unione Sindacale Italiana.

Egli fu certamente, col Mussolini, uno dei propagandisti più efficaci dell'interventismo fra i rivoluzionari — interventismo che strinse la mano a monarchici, a nazionalisti, a democratici, a massoni, a borghesi, predicando la concordia nazionale. Corridoni andò avanti fino all'ultimo; si era convertito alla guerra, la predicò, poi aggiunse agli incitamenti, alle parole i fatti: si arruolò volontario, e si mostrò gagliardamente fra i più coraggiosi,

fra i più audaci sulla linea del fuoco, fin che pagò con la vita!...

Egli è caduto giovane, ed è caduto bene. Dal turbine delle passioni sociali e politiche — nei cui contrasti gli avversari dubitarono anche della sua stessa buona fede — egli è assorto ad una generosità di sacrificio che lo eleva tra le figure popolari più simpatiche, più tipiche in questa gran lotta che gli italiani combattono con energia, con disciplina, con fede. Alle complottazioni dei partiti, alle cospirazioni, agli sproluoghi, si contrappongono, legittimi, la critica analizzatrice, e lo scetticismo; di fronte al sacrificio della vita, s'impone l'omaggio commosso dovuto ad una sincerità affermatasi con la morte eroica, volontaria e disinteressata!

La guerra è una calamità suscitatrice di insoliti sentimenti, di idealismi nuovi, è una scuola di bene che ne compensa, in parte, i dolori. I figli del popolo che, in grandissima maggioranza, sono ad essa chiamati, sentono come aprirsi l'anima in cospetto del grande fenomeno dianzi sconosciuto. Le loro lettere, riprodotte in così inesauribile varietà dai giornali, ne fanno fede. Lasciatemi raccogliere questa, che trovo nel *Carino* di Bologna, e che ha il sapore di un *mot de fin*:

«*Ruotini Pio*, caporale maggiore di fanteria, nato a Cesena il 10 febbraio 1888, scrive: Mi trovo in linea di fuoco, e combattendo per una più grande Italia. Tutti i miei compagni ricevono i saluti dai loro cari: ed io non ne ricevo, perchè sono un figlio ignoto. Pubblicate queste parole sul giornale; e spero che mio padre o mia madre, leggendole, si commoveranno e vorranno darmi loro notizie. Se dovrò morire per l'Italia, morirò anche più contento dopo aver conosciuto i miei genitori».

Questo povero figlio di nessuno non avrà, forse, la consolazione che invoca: ma egli è ben degno di sentirsi figlio della Patria.

3 novembre.

Spectator.

Il premio Nobel per la medicina per l'anno 1914 è stato ora conferito dall'Istituto Carolini di Stoccolma al dottor Roberto Barany, libero docente dell'Università di Vienna, per i suoi lavori di fisiologia e di patologia sul vestibolo dell'orecchio.

Il medico prigioniero è oggi prigioniero dei Russi. Il dott. Barany era addetto all'Ospedale militare di Przemysl. Durante la guerra ha scoperto un metodo per la cura delle ferite alla testa prodotte da arma da fuoco, sottoponendo il paziente a speciali operazioni al cranio. Quando la fortezza cadde, venne fatto prigioniero dai russi, e ora, in Russia, benché malato di malaria, sta lavorando intorno a un'opera scientifica.

Il premio di medicina per il 1915 è, secondo lo statuto della fondazione, riservato al 1916; perciò l'anno prossimo saranno conferiti due premi. In quest'anno il premio ammonta a circa 200.000 franchi.

A PARIGI DURANTE LA GUERRA.

Sono le nuove lettere parigine — dal gennaio al luglio scorso — che *Diego Angeli* raccoglie in un volume dei *Quaderni della Guerra*. Il nuovo volume (Treves, L. 2,20) viene ad aggiungersi ai due precedenti dello stesso autore. *La Francia in guerra e Reims e il suo martirio*. Se le scene della guerra e dell'invasione, quali furono descritte da Angeli in quei due volumi, sono piene di tragico interesse, non meno interessanti per altri riguardi e per un diverso ordine d'osservazioni, sono quelle che i riflessi della guerra nei luoghi dove non si combatte, la vita intensa d'anima, d'attesa, di resistenza morale della metropoli; le ripercussioni dolorose della guerra nella vita civile, nella vita privata, con nobilissime manifestazioni di generosità, di fede, di patriottismo; gli stretti legami tra la guerra e la politica, la guerra e la chiesa. Tutti questi aspetti secondari della guerra offrono materia all'Angeli per una serie di capitoli attraentissimi nella loro varietà, pieni di una simpatia non di colore, di particolari nuovi e caratteristici, osservati con accuratezza e resi con sincerità. L'Angeli ha una viva simpatia per il grande popolo che ha saputo dare una così mirabile prova di forza, di abnegazione, di coerenza. L'ultimo capitolo «Anniversario» ha pagine vibranti d'ammirazione e di fede nei destini della Francia; ma la sua simpatia non ha confini alla sincerità, e la sua schiettezza ha notazioni caustiche e gustose nei capitoli su «Gli imboscatori della vita» e «Mondaini». Sono poi di particolare interesse gli scritti sulla politica, in cui l'Angeli, in società sulla condotta dell'Italia prima della nostra dichiarazione di guerra, il capitolo su «l'Italia monarchica e la repubblica», quello sul discorso in Campidoglio, che a Parigi ebbe un ecotrizionale, e rese d'un tratto popolare sui *boulevards* il nome dell'on. Salandra.

L'OPERA DEI BARBARI SUI TESORI D'ARTE DI VENEZIA.



Altare di Santa Teresa.



Altare della Sacra Famiglia.



Altare Maggiore.



Organo e porta d'ingresso.

(Fot. Silvio Scarpa).

— COME FU RIDOTTA DALLE BOMBE AUSTRIACHE L'ARTISTICA CHIESA DEGLI SCALZI —

PAESI, STRADE E FORTI SUL LAGO DI GARDA, DOMINATI DALLE NOSTRE



VEDUTA PANORAMICA DI A



Torbole.

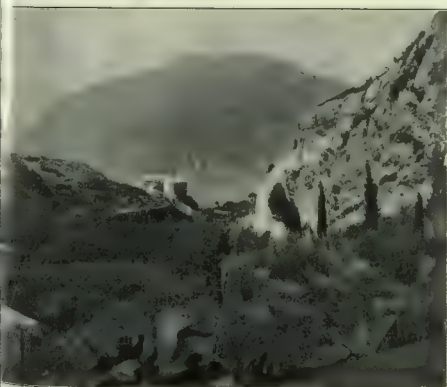


Nago.

ARTIGLIERIE SULLE POSIZIONI CONQUISTATE NELLA RECENTE AVANZATA.



IL SARCA E IL LAGO DI GARDA.



I forti di Nago.



La strada del Ponale sopra Riva.



Il tiro a salve delle nostre batterie concentrato sulle posizioni nemiche, sconvolge

ATA SUL CARSO.

(Aldo Molinari).



trincee austriache sul Carso, preparando efficacemente l'assalto delle nostre fanterie.

LA VITA A ROMA

DISTRIBUTRICI DI SPERANZE E DI DOLORI.

Al primo piano di una vecchia casa della strada tortuosa di Santo Stefano del Cacco, in fondo ad un corridoio, un ufficio si apre lungo e stretto, illuminato da una sola finestra; accanto si trova un tavolino ed a quel tavolino una signora è seduta, la cui bella mano, dalle dita affusolate, sta continuamente rovistando in una scatola di schede. Essa ha l'incarico di distribuire alle famiglie dei nostri soldati la speranza, talvolta anche una buona notizia, ed ahimè, sovente, lo scoraggiante, desolante risultato delle ricerche fatte: prigionia, ferimento, morte!

Questo è l'ufficio di informazioni verbali, al quale possono accedere i disgraziati che, senza notizie dei figliuoli, dei fratelli, dei mariti, sperano trovarli il sollievo delle loro angosce ed, invece, spesso ricevono qualche colpo mortale per il loro cuore. Coloro che si presentano per la prima volta si riconoscono dall'atteggiamento esitante, gli altri, più disinvolti, vengono a sollecitare una risposta ad una domanda già fatta.

Le richieste vengono trasmesse all'Ufficio informazioni per i combattenti di terra e di mare, il quale, dopo un tempo più o meno lungo, fa sapere alle famiglie se devono abbandonare ogni speranza o se il loro caro è illeso; se giace in qualche ospedale, o se è rinchiuso in una fortezza nemica o, peggio ancora, in un campo di concentrazione.

In certi giorni, via Santo Stefano del Cacco, è una lunga sfilata di madri e di figli. Mi diceva la Presidente dell'ufficio: « Io riconosco subito le madri dalle mogli, c'è nelle prime qualche cosa di talmente più pietoso e tenero; hanno delle parole commoventi e sempre lodano i figli lontani. Le mogli, invece, sembrano più preoccupate degli interessi: «Sa, il marito mi portava a casa tante lire al giorno...». Le madri non dicono mai simili parole; il dolore, l'angoscia le agita, e loro spesso strettamente per lasciar posto ad altri pianti. Eppure parecchie vivevano dei guadagni dei figli ».

Molte fanno un concetto nobilissimo dei doveri verso la patria. Una di essa scriveva al suo figlio ferito, ed ho visto la lettera: «Ricordi che tu devi essere felice di avere versato il tuo sangue per l'Italia! L'altra diceva: «Ne ho tre, so bene che non li rivedrò tutti, ma se almeno potessi riabbracciarli uno!» Pochissime si ribellano, e se qualche volta protestano è perché vorrebbero conoscere in che modo e dove sono morti i loro diletti, sapere come deve piangerli.

La dolce signora che presiede all'opera pietosa che tanto tatto e tanta delicatezza richiede, mi diceva: «Le madri del nostro popolo sono ammirabili, una parola egoista non siora mai le loro labbra. E le madri adottive non sono meno commoventi delle madri vere. Sembra quasi che sentano la maternità con maggiore forza, e siccome nessun istinto fisico vi si mescola, è puro amore! Quei figli di adozione sono talvolta i bambini orfani ed abbandonati di qualche vicina od amica, più spesso sono dei trovatielli che i contadini del Lazio, senza o con poca prole, prendono volentieri in casa, educandoli poi come se fossero figli propri. Anzi hanno per loro riguardi speciali e li chiamano «Figli dello spirito santo». Altre volte, c'è qualche parentela tra la madre ed il figlio di adozione, e la fioritura dell'amor materno in questi casi è sovente rigogliosa; le pseudomadri sembra che vogliano con la completa dedizione dell'animo far dimenticare che non sono state esse a dare la vita ».

Molti ed interessanti sarebbero gli studi che si potrebbero fare sulla mentalità di questa sfilata di esseri doloranti. I padri sono più sensibili delle madri alle parole: bravura, eroismo, gloria; ne capiscono meglio il valore morale ed il loro rude viso si illumina quando sentono rammentare i grandi fatti compiuti dai figli; le madri invece dicono:

«Sì, sì, lo so!» ma la loro voce è strozzata dal pianto che esse cercano di comprimere, perché istintivamente comprese della dignità del dolore materno. Nessuna puerile protesta contro il fato o la volontà divina esce dalla loro bocca: esse sanno tutte che la vita è sacrificata, che non hanno più loro figli, ma non credono di avere diritto ad un trattamento speciale quando la patria procede alla gran chiamata dei suoi figli.

Vengono anche le fidanzate a domandare notizie del loro ragazzo, come si risale a Roma, ed i tipi che si presentano offrono una singolare varietà. Alcune sono piuttosto sconcertate nella loro troppo sincera esposizione dei fatti della loro vita intima: altre fanciulle, invece, sono dolcissime e si compiangono il fidanzato lontano che colla vita arrischiata anche di perdere la felicità. Ci sono pure le arroganti, le sventate, le inerti, quelle che hanno il cuore duro, e si aggrava al sopravvenire di saper fare, al ritorno della campagna, una scelta migliore.

Tutte le opinioni politiche, dalle clericali alle anarchiche, sono rappresentate in quelle famiglie che vengono a cercare notizie dei loro cari, ma i rancori di partito spariscono nella comune angoscia. Alcune ignorano sempre come sono morti i loro cari, altre, invece, hanno la fortuna di ricevere una comunicazione da un compagno o da un ufficiale che ha assistito nel momento supremo. Talvolta è la lettera di un capellano militare che li mette al corrente delle ultime ore dei loro diletti. Mi è stato dato di leggere una di queste, così bella che non resisto al piacere di trascriverla qui, sicura che essa commuoverà l'animo di tutti. È indirizzata a un padre:

«... Io comprendo tutto il dolore che è piombato sulla sua casa, e vorrei pure fare qualche cosa per alleggerirlo ».

Il suo bravo Lorenzo, un buon ragazzo, per il mio idee religiose: ma seppi attirarsi fin dal suo primo apparire in questo ospedale il mio interessamento più vivo. D'altra parte, egli pur manifestandomi che apparteneva alla «Giordano Bruno», che non intendeva ricevere i conforti religiosi, insistette sempre per avermi vicino.

«Volete ed ebbe da me tutto il conforto che può dare un amico ».

Se si avesse potuto fare in tempo, avrei telegrafato a Lei perché avesse avuto modo di vederlo, ma fin da principio la ferita non lasciò la speranza di questa possibilità.

Lorenzo comprese subito la gravità delle sue condizioni e guardò in faccia la morte con occhio sereno, qualche pochissime volte è dato ammirare.

«Era rimasto ferito sul Carsi in circostanze che gli fanno onore: era uscito dalla trincea per un compito importante, santa quale è quella di soccorrere e trasportare i compagni feriti ».

«La prima volta non ebbe inconvenienti: ma trasportando il secondo ferito, ricevette una palla che gli attraversò, di fianco, da destra a sinistra l'intestino. Giunse in barella, senza indumenti, poiché era stato spogliato al posto di medicazione, così che non mi fu possibile raccogliere nessun ricordo di Lui per trasmetterlo a Lei che lo avrebbe gradito tanto. Ricordava spesso il suo papà, la zia, il nipotino e mi pregò di farle sapere che gli ultimi suoi pensieri erano stati per loro ».

«Forse nella compagnia del reggimento di cui faceva parte, si conosceranno altri particolari più importanti; intanto quello che Lorenzo mi narrò basterebbe per una proposta ad una ricompensa al valore ».

Seguono alcuni consigli sul da farsi, quindi il sacerdote riprende:

«Sappia poi che il suo bravo figliuolo fu trasportato al cimitero di Palmanova racchiuso in cassa molto modesta, ma avvolta nella bandiera tricolore. Sullo stesso carro d'artiglieria erano altri eroi morti in seguito a ferite. Ed il trasporto non poteva essere più decoroso. Una croce di ferro con il suo

nome segnerà per molti anni il luogo preciso ove egli riposava ».

«Per me Lorenzo non è morto interamente: vive oltre che nella memoria di chi lo conobbe, anche in una vita superiore. Iddio buono deve a quest'ora avere premiato largamente quell'anima forte e gentile e generosa. Oh! potesse la stessa fede mia versare sul cuore di Lei, povero padre, un po' di consolazione ».

«Accetti l'espressione della mia amicizia...»

Non ho parole da aggiungere. Che cosa si potrebbe dire? Ma mi pare di vedere all'orizzonte biancheggiare una gran luce. Dopo questa guerra un mondo nuovo sorgerà, molti pregiudizi naufragheranno e gli uomini di buona volontà potranno unire i loro sforzi per preparare all'umanità futura una vita migliore.

Durante lunghi mesi ancora, nell'ufficio di Santo Stefano del Cacco, la sfilata dei popoli e delle popolane romane continuerà indefessa, nell'attesa di parole di vita o di morte.

L'altro giorno, una donna alta, bruna, formosa, non vecchia ancora, arrivò molto agitata con una cartolina in mano. Ha due figli al fronte, di cui uno le scriveva: «Di Mario non curarti più. Se tu avessi letto la lettera che ho letto io, piangeresti come ho pianto io». Alla madre, che chiedeva spiegazione sulle sbilite parole, la Presidente rispose, esitando, con molte precauzioni: «Forse vostro figlio in un momento di debolezza avrà commesso qualche errore...». Subito la madre, una frastrevolissima, scattò con fierezza: «Una vigliaccheria? Il figlio mio! Il sangue mio! È impossibile, lo nego assolutamente. A noi, signora, più della vita preme l'onore!».

Alcuni giorni dopo essa ricompariva trionfante con un'altra cartolina. Questa volta era scritta da Mario, il quale spiegava in modo soddisfacente le misteriose parole del fratello.

«Lo sapevo bene che il figlio mio, il sangue mio non poteva avere mancato al dovere! E la discendente di Cicceruacchi e di Giuditta Tavani Arquati buttava la testa indietro e si scuoteva il petto, contro se stessa e testimonia tutti i romani dell'intermarito onore del suo Mario!».

Malgrado la teatralità della mossa e delle parole, si sentiva la sincerità dell'orgoglio materno offeso e si rimaneva commossi di quell'ardente difesa... Sotto forme più dolci, più modeste, le madri italiane quasi tutte sono gelosissime dell'onore dei figli e basta disporre col ferito per capire che nel loro ambiente la famiglia non ha cercato di tarpar loro le ali e che sono stati educati nel pensiero che l'ora del sacrificio suonerebbe per tutti e che al primo squillo di tromba, ognuno dovrebbe rispondere: «Presente!».

DORA MELGARI.

CACAO BENSOP

COLAZIONE IDEALE

MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO.



MUSEO TEYLER - ARNHEM

Avviso importante. — Il fiasco di calce, che entra nella composizione del nostro medicinale, non è un medicinale speciale, e non si trova in commercio. Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

Phosphatée Falières, se della.

LA GUERRA NEI BALCANI.



Sbarco di truppe inglesi sulla costa greca.



Esodo delle popolazioni serbe davanti alla duplice invasione tedesco-bulgara.

(From Agency)

CADUTI PER LA PATRIA



FILIPPO CORRIDONI, marchigiano,
volontario.



ROMANO ROMANI, di Reggio Emilia,
tenente colonnello di Fanteria.



FAUSTO BIANCHI, di Cremona,
capitano degli Alpini.



CESARE DE MARCHI, di Genova,
tenente di Fanteria.



GIUSEPPE TAVOGLIA, di Milano,
tenente di Fanteria.



ALBERTO MARICONDA, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.



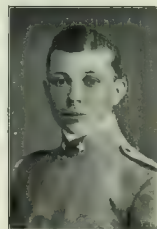
UGO GARAGNANI, di Bologna,
sottotenente dei Bersaglieri.



PIETRO PIRAS, di Macomer,
sottotenente di Fanteria.



ARRIGO RICCI, di Portico di Romagna,
sottotenente di Fanteria.



GIULIO CESARE BONANTI, di
Como, sottotenente di Fanteria.



EMILIO DEL VIVO, di Firenze,
sottotenente di Fanteria.



PAOLO CAVALARI, di Alessandria,
sottotenente di Artiglieria.



ETTORE DE GASPERI, di Camogli,
sottotenente di Fanteria.



DON. MONA, di Pieve d'Oderzo,
sergente dei Bersaglieri.



ENZA LAFFI, di Borgo Panigale,
sergente di Fanteria.



EGIDIO BONACINI, di Modena,
caporal maggiore dei Bersaglieri.



GIOVANNI LA MALFA, di Calogero,
caporale di Fanteria.



CAMELLO VIOLA, di Gruppo (Alessandria),
soldato di Fanteria.



AUGUSTO SCAGLIA, di Illasi
(Verona), soldato.



AGOSTINO MICHELAZZI, di
Isola della Scala, soldato.

CADUTI PER LA PATRIA



DOMENICO CERASARO, di Rossano, tenente di Fanteria.



VINCENZO DE FAZIO, di Rossano, allievo ufficiale di Fanteria.



TOMMASO CHIARABELLI, di Rossano, sottotenente di Fanteria.



GAVINO FIESI, di Dorgali, sottotenente di Fanteria.



GIOVANNI MERINI, di Firenze, ufficiale d'Artiglieria.



MARIO CIARINI, di Padova, sergente di Fanteria.



PIETRO MARTINI, di Udine, sergente di Fanteria.



ADOLFO GALLI, di Biella, maresciallo e maestro d'armi nel Bers.



GIUSEPPE LERCA, di S. Maria del Tempio, sergente di Fanteria.



GIUSEPPE BATTAGLIO, di Voghera, sergente del Genio.



ARTURO BERTONI, di Padova, sergente di Fanteria.



IPPOLITO DONNA, di Arpaiole (Benevento), sergente di Fanteria.



GASPARE ROBERTO GIULIO, di Cagliari, caporal maggiore di Fanteria.



ALFONSO GRAUSO, di Cagliari, caporal maggiore di Fanteria.



GIUSEPPE VISENTINI, di Dorgali, caporale di Fanteria.



GIOV. PORTA, di Miraflores Monf., caporal maggiore di Fanteria.



ELMANO PESCATORE, di Volterra, caporale di Fanteria.



GINO GRAZIANI, di Ferrara, volontario di Fanteria.



ALFREDO TONELLA, di Firenze, soldato d'Artiglieria.



GIUSEPPE PARIZI, di Corfoglio, caporale di Fanteria.



Un'antidissima strada iniziata dagli austriaci sulle montagne trentine, e dovuta poi abbandonare per la nostra avanzata.

ONORE AI CADUTI. (XXXI-XXXII).

Il sergente del genio Giuseppe Battaglio, era nato a Voghera nel 1855.

Nella notte del 15 ottobre, alla testa dei suoi alpini, combattendo eroicamente, cadeva, pieno d'entusiasmo e di fede, il capitano Fausto Bianchi, di Crenona, appena ventottenne, che già sui campi di Libia, pel suo valore, aveva meritata la medaglia d'argento.

Il caporale maggiore dei bersaglieri Egidio Bonacini era nativo di Modena, e cadde da valoroso sull'Isonzo.

Il sottotenente di fanteria Giulio Cesare Bonfatti era nativo di Como. Studente di legge, lasciò l'Università per correre alla scuola di Modena, dalla quale era appena uscito ufficiale quando cadde sul Carso, il 16 ottobre. Non aveva ancora 21 anni.

Il sergente di fanteria Arturo Brusconi, era poco dianzi studente del 5.^o anno di medicina, nella Università di Padova: egli è morto eroicamente sul campo colpito da granata nemica durante una avanzata.

Sul campo di battaglia cadde il 16 ottobre il sottotenente di artiglieria Paolo Cavalli. Una scheggia di granata nemica lo colpì al petto mentre dirigeva il fuoco della sua sezione, portata e trincerata nei pressi di Cina.

«Giunto alla sua batteria nel primi di giugno, proveniente dal 2.^o corpo dell'Armata Militare, pieno di entusiasmo e di fede, dotato di nobili ed elevati sentimenti, seppè in breve tempo cultivare la disciplina e le benevolenze di tutti, superiori, uguali, inferiori, ed acquistare quei pregi di militari virtù che distinguono un ottimo ufficiale». Così scriveva il suo capitano il tenente colonnello cav. Angelo Cavalli, in servizio presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, e zio del caduto.

Il tenente di complemento Domenico Ceresato, di fanteria, era nato a Rossano (Cosenza) nel 1855. Era egregio avvocato. Cadde combattendo il 26 luglio.

Il sergente del . . . fanteria Mario Cesarini di Pinalice (Perugia), impegnato coi suoi soldati in vivo combattimento il 24 luglio, lo colpì in più parti del corpo da pezzi di mitraglia nemica, e cadde gridando ad un compagno: «Pompili, io sono ferito, coraggio! viva l'Italia!».

Portato all'ospedale di Brà, in Piemonte, non fu possibile, come speravasi, salvarlo, e spirò il 2 agosto. Il giorno medesimo il suo colonnello ne fece degno encomio davanti al reggimento.

Il sottotenente del . . . fanteria Tomaso Chiarelli era nato a Rossano (Cosenza) nel 1888: cadde il 25 luglio all'assalto del Monte

Di Filippo Corbelli, il popolare agitatore sindacalista, volentieri, caduto valorosamente sul Carso, si parla nel *Corriere*.

L'allievo ufficiale nel . . . fanteria, Vincenzo De Florio, era nato a Rossano (Cosenza) nel 1890. Era

impiegato come regio verificatore metrico. Fu colpito mortalmente al petto il 26 luglio all'assalto al Monte

Ettore De Gregori, sottotenente di fanteria, nato a Canoglioli il 10 ottobre 1892, volentieri di un anno nel . . . fanteria, aveva voluto essere ufficiale per poter servire la patria con tutte le sue energie, o allo scoppio della guerra partì sereno col suo nuovo reggimento. Egli era cadde sulle alture del Carso mentre, ferito il capitano, feriti due subalterni più anziani, guidava valorosamente la sua compagnia all'assalto. Era studente in legge nell'Università di Genova e doveva laurearsi quest'anno.

Il sottotenente di fanteria Paolo Emilio del Vico, di Empoli, era uscito poco tempo fa dalla Scuola di Modena, ed era partito per il teatro della guerra il 12 ottobre: quattro giorni dopo, a soli 21 anni, cadde combattendo per gli ideali che aveva così vividamente promulgati. Stava per laurearsi in legge, a Pisa.

Il sottotenente Cesare De Marchi, avvocato, di anni 22, da Genova, cadde sul Era decorato di due medaglie al valore guadagnate in Libia: era fra i più arditi soci della sportiva «Andrea Doria» di Genova. Ippolito Donati, di Arapino (Benevento) aveva 23 anni: esuberante di entusiasmo per la guerra liberatoria, come di fede e di gallardia giovanile, mandava dalla fronte ai suoi lettori nobilitamenti, pieni di amore, di sentimento e di fede. Aveva seguiti prima gli studi ginnastici e poi conseguita la licenza tecnica. Era da poco sergente e presto avrebbe guadagnato le spalline di ufficiale, se il 14 luglio le sue balze di la morte gloriosa non lo avesse innanzi tempo prescelto. Egli era ammaliato, il 14 luglio, erano parecchi gli ufficiali caduti. Un plotone trovavasi senza comando, egli lo assunse volontario, portando i suoi soldati al successo, quando una delle ultime palli nemiche gli spazzò la giovane fronte. Fu proposto per la medaglia d'argento al valore.

Il sottotenente di fanteria Gavino Fiori era nativo di Dorgali (Sardagna).

Biselle era il maresciallo Adolfo Galli, anzetto di scherma nel . . . bersaglieri, ferito gravemente combattendo, e morto all'ospedale di riserva di Thiene. Egli aveva già affrontato valorosamente il fuoco nemico in Libia.

Il sottotenente dei bersaglieri Ugo Garagnani, di Bologna, ventottenne, fu tra i primi a partire entusiasta e pieno di fede per la guerra, e cadde sull'altipiano Carso il 30 luglio, mentre conduceva all'assalto i suoi bersaglieri, colpito da una palla in fronte.

Il caporale maggiore di fanteria Alfonso Grauso, era nativo di Cagliari.

Gioacchino Grassani, di Ferrara, alunno di quella Scuola normale promossa Giolitti Carducci, terminati gli esami ottenne di essere mandato volontario di fanteria. Al fronte prese parte a parecchi combattimenti, e morì in un espediente da campo il 12 settembre. Aveva soli 18 anni.

Il soldato Enca Laffi era nato a Borgo Panigale (Bologna).

Il caporale di fanteria Giovanni La Malfa era nativo di Piazza Armerina (Sicilia), e cadde da valoroso altro l'assalto, nel monte il 24 agosto.

Il sottufficiale Giuseppe Lascari, d'anni 27, di stimata famiglia residente a Santa Maria del Tempio, aveva preso parte attiva all'occupazione interna della Libia, era partito pieno di entusiasmo, e cadde eroicamente.

Il sottotenente di fanteria Alberto Mariconda, di Napoli, era ancora studente all'istituto tecnico quando fu chiamato alle armi. Nell'azione spiego eccellenti qualità, comandando la sua compagnia e meritando encomi: ebbe affidata il 18 luglio una difficile posizione, e cadde, quasi ogni costo, ma egli cadde fulminato al capo da palla nemica. È proposto per la medaglia d'argento al valore.

Il sergente di fanteria Pietro Marzulli, di Urbino, si era rivelato ripetutamente intrepido, audacissimo esploratore, tenacemente al tenace contro il nemico, e in ogni osservazione affidatogli; pronto a soccorrere, sotto il fuoco, i suoi compagni di esplorazione: era già proposto per la medaglia al valore, quando fu anch'egli colpito, e cadde da vero eroe quale era.

Giovanni Mezzini, di Firenze, era uscito appena lo scorso maggio dall'Accademia di Torino col grado di sottotenente di artiglieria.

Il soldato di fanteria Agostino Michelazzi di Angelo, della classe 1895, di Isola della Scala, cadde il 25 giugno. Domenico Neda, sergente nel . . . bersaglieri, della classe 1893, nato a Pivon di Oderzo (Treviso) ma residente a Milano, fu volontario di un anno, ritardando l'arruolamento per compiere gli studi laureando. Venne destinato per la campagna di Libia, poi, da tre mesi, compiva da prode il suo dovere nell'opera lotta nell'Isonzo.

Fatalmente, la prima notte, col suo battaglione, passava in linea di prima, veniva ferito mortalmente alla testa da una pallottola nemica sperduta.

Elbano Pesciatini, caporale di fanteria, cadde colpito al cuore da proiettile nemico, mentre muoveva all'attacco di una trincea nel monte

Il caporale Giuseppe Pietri del . . . reggimento fanteria, rimasto ferito nel combattimento del 14 luglio, fu soccorsogli il 21 successivo nell'ospedale Maggiore di Fossano. Almeno dei Salsiani a Pavia, a Bologna, indi a Lodi, si trovava in questa ultima città al momento dell'avanzata tedesca. Rimpiantato nell'ottobre 1914, nel dicembre, non ancora diciannovenne, si arruolava volontario nell'Esercito italiano, quasi presaga della inevitabile entrata in guerra dell'Italia.

Il sottotenente di fanteria Roberto Piras, nato il 16 giugno 1895 a Bonara (Cagliari), studiato a Sassari, Iglesias e Cagliari, dove ultimamente aveva conseguito il diploma di ragioniere. Falsamente si è voluto dire molto gli *sperti*. Chiamato a rispondere agli obblighi di una cura nel glorioso alibi di Cagliari, cadde alla fine di luglio all'assalto del monte

Il sottotenente Arrigo Ricci, di fanteria, cadde sul campo di battaglia il 9 giugno. Alle nobili parole con le quali il colonnello del suo reggimento annunciava alla famiglia la dolorosa fine erano aggiunte quelle del suo capitano, comandante di compagnia, il quale, fra l'altro, ha scritto: «È morto da valoroso, mentre si batteva per la gloria, invitava i suoi soldati con le parole e con l'esempio ad avanzare in una nostra battuta dell'artiglieria nemica, e più ancora dalle parole che dai fatti. Anche nei pochi giorni che l'ho avuto sotto di me durante la guerra, ho avuto campo di conoscere ed ammirare il suo coraggio, che arrivava fino alla temerarietà. L'ho proposto per la medaglia d'argento al valore». Era nato a Portico di Romagna, dove fu in servizio dal 1904 al 1906.

Il caporale maggiore di fanteria Gaspare Giulio Roberto, era nato a Cagliari.

Il tenente colonnello di fanteria cav. Romano Romano era nato a Reggio Emilia il 30 settembre 1884. Nella tempra di soldato, era disteso nella guerra d'Africa. Il 16 dello scorso agosto fra le 14 e 15, comandando a fiscalare con un reparto del suo battaglione le truppe impegnate nell'attacco di . . . al allontanamento del comando del Reggimento senese e franco. La posizione che il suo reparto doveva occupare, onde irrompere poi, era battuta dall'artiglieria nemica con un fuoco esatto, interessante. Il tenente colonnello Romano andava sostenendo i suoi uomini, e li esortava a non lasciarsi abbattere dal fuoco nemico. Fu intrepido, quando una granata austriaca, esplodendo accanto a lui, lo colpì alla testa fulmineamente.

Di Illana (Verona) Augusto Scaglia, soldato di fanteria.

Giuseppe Tavaglia, tenente di complemento di fanteria, cadde nel combattimento del 16 ottobre sul monte mentre dava l'assalto a una trincea nemica. Era nato a Milano nel 1895, e una volta, in una battaglia valorosa, in cinque sanguinosi combattimenti, era stato ferito una prima volta.

Soldato di artiglieria della classe 1891 era Alfredo Tonelli di Firenze, qui specialmente conosciuto nel rione delle Cere, benemerito delle tecniche e conduttore del padre nel commercio. Fu un entusiasta, per questa guerra, nella quale cadde, per grave ferita all'addome, il 17 agosto. Due giorni prima aveva marciato al Nuovo Giornale scherzosa partecipazione di battesimo del fuoco.

Il soldato di fanteria Camillo Viola, di Gruppo (Alessandria), cadde nell'Isonzo colpito alla testa da palla nemica.

Sardo, di Dorgali, era il caporale di fanteria Giuseppe Visentini, caduto da valoroso.

È USCITO

Carrianna Sirca
romanzo di
GRAZIA DELEDDA

QUATTRO LIRE.

Dirigete vaglia agli editori Treves, in Milano.

MAMME!!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA



ECCO

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
FARMACIA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - 80196 NA
(PREZZO 4,250 IL FLACCONE - PER POSTA CENTO IN PIÙ)

A SCUOLA DA VON TIRPITZ.

Si rende un grande onore al capo supremo dell'Ammiragliato tedesco attribuendogli l'idea della guerra al commercio fatta coi sommergibili. Un onore che egli non merita, perché la bella invenzione — ormai è risaputo — è dovuta a Conan Doyle. L'anno scorso sir Percy Scott, il 4 giugno, mise a subbuglio il mondo marinaro, additando la minaccia del sommergibile. Qualche mese dopo, Conan Doyle scriveva una bellissima novella: *Danger!* E descriveva l'Inghilterra affamata da una flotta di sommergibili di una piccola nazione. È inutile ripetere quello scritto: i tedeschi ne hanno imitato il protagonista, il capitano Sirius, in ogni sua gesta. Solo la conclusione è differente. L'Inghilterra non agonizza per fame, il prezzo del grano non è salito spaventosamente. Rudyard Kipling può ripetere il suo canto che invita alle coste britanniche le navi provenienti dai porti guardiani del Levante, dal Sud e dal Capo Horn, « le rapide spole che da continente a continente tessono la trama di un Impero ».

La novella di Conan Doyle dava l'allarme. Ma la guerra europea venne troppo presto. Gli strateghi, anche volendolo, non avrebbero potuto prestare ascolto al novelliere. Poi, in Inghilterra, l'idea era stata un po' derisa. Von Tirpitz la fece sua. Gli *Unterseebooten* dovevano bloccare la nemica odiata. Attorno al regno insulare, per vincerlo, era necessario creare un altro « isolamento » che non fosse più lo splendido, simbolo di superbia e di sfida. Un isolamento di morte. Ma lo sviluppo costiero della Gran Bretagna era troppo esteso per abbracciarlo tutto. 1700 miglia. Non si doveva bloccare un porto solo, ma mille porti; non si doveva recidere una sola arteria, ma mille arterie. Se il nemico appariva sopra una rotta, il traffico si riversava verso un'altra. E poi l'Ammiragliato vegliava: s'vantò un po' di panico, prodotto dalla sorpresa nei primi tempi, la fiducia nella Royal Navy tornò più salda che mai in ogni suddito di Re Giorgio. La prova di von Tirpitz aveva insegnato una cosa sola: che questa guerra al commercio fatta con i sommergibili poteva essere efficace non bloccando, anzi tentando di bloccare, un enorme sviluppo costiero. La sua efficacia sarebbe stata ben più grande quando il campo d'azione da sorvegliare fosse stato più ristretto.

Nel Mare del Nord, l'occupazione di quasi tutta la costa belga aveva dato alla Germania un litorale magnifico. Eppure sulla spiaggia della terra invasa la marcia tedesca trovò la barriera formidabile.... Fu come se quella costa fosse stata conquistata per niente. Così era bloccata Brema, così era bloccata Wilhelmshaven, così era bloccata anche Amburgo l'opulenta, l'ereditiera delle tradizioni anatiche. Un blocco invisibile come una rete sottile tesa a distanza, ma un blocco che non si violava.

L'impero tedesco respira sul mare per due polmoni. In tempi normali, comunica col mondo per mezzo dei porti del Mare del Nord e del Baltico. Il litorale bagnato da questo mare è più esteso, ma di importanza molto minore, di quello del Mare del Nord, da cui lo dividono la penisola formata dallo Schleswig-Holstein e dalla Danimarca. La flotta inglese poteva soffocare Brema ed Amburgo, ma la flotta russa non poteva arrestare i traffici di Kiel, Lubeca, Stralsund, Stettino, Ranzica e Königsberg, con i paesi scandinavi. Dei sommergibili però, avrebbero potuto fare nelle acque del Baltico, con maggior successo, contro la navigazione tedesca, quello che nel Mare del Nord era stato impossibile contro la navigazione inglese.

L'Ammiragliato britannico è andato a scuola da von Tirpitz ed ha rivolto contro la Germania l'arma da questa usata contro l'Inghilterra. *Qui gladio ferit gladio perit.* Il 4 ottobre, nel Baltico, il piroscapo tedesco *Svenia*, di Stettino, incontrava un sommergibile inglese. Ebbe ordine di fermarsi, di fare scendere l'equipaggio nelle imbarcazioni di salvataggio, e poi fu silurato.

Fu il primo. Ora la lista s'allunga. Pochi giorni addietro un telegramma da Pietrogrado parlava di sei trasporti tedeschi affondati. Il *Lulea*, di 3400 tonnellate, fu silurato il 10 ottobre. Qualche giorno dopo, il *Direktor Keppenhagen*, un piroscapo di Stettino di 1835 tonnellate, carico di metalli, subiva la stessa sorte.

Poi era la volta del *Guldrune*, della Compagnia « Hamburg Amerika », di 3039 tonnellate. Il *Germania*, di 1933 tonnellate, fu inseguito e costretto a buttarsi sulla costa. Era carico di rame e di ottone e la sua perdita deve essere dispiaciuta come quella del *Nicomedia*, di 4391 tonnellate, con uguale carico, appartenente anch'esso alla « Hamburg », distrutto al sud dell'isola Oeland. Il *Walter Leonhardt*, di 1261 tonnellate è stato l'ultimo della serie, fino al momento in cui scrivo, di cui si sappia il nome. Trasportava metalli, come gli altri.

Dopo il *Leonhardt*, l'Ammiragliato russo ha annunciato che altri quattro trasporti tedeschi sono stati affondati da sommergibili inglesi. Ma anche i sommergibili della marina dello Zar sono entrati in azione. Il 28 ottobre l'*Af-*

ligator ha incontrato presso Åland un piroscapo tedesco e lo ha catturato, obbligandolo a seguirlo in un porto russo. È stata un'onta per la flotta da guerra di Guglielmo II. E dire che essa veglia: è lì, nel Baltico. Lo testimonia il siluramento dell'incrociatore corazzato *Prinz Adalbert*, mandato a picco il 24 ottobre, presso Libau, da un sommergibile inglese.

Notizie dai paesi scandinavi dicono, ed è facile crederci, che le comunicazioni marittime fra Svezia e Germania sono turbate. Da Göteborg mandano che le navi tedesche silurate sono assai più di dieci. I piroscafi che si trovano nei porti svedesi e norvegesi hanno ricevuto l'ordine di non salpare. La guerra dei sommergibili, che non riuscì a paralizzare i traffici inglesi, paralizza le uniche vie che erano rimaste libere per la Germania.

I sommergibili britannici che hanno sparso nel Baltico tanto terrore sono, a quanto si



*La Strega fra i liquori
È quello ch'è la rosa in mezzo ai fiori
Non rival, ma Regina.
Lo dice ognuno e lo conferma Dina
Galli.*

Tutte le elette e grandi attrici tributano calde lodi al delizioso liquore « STREGA » della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di BEVENTO.
FORNITRICE DELLE CASE DI S. M. IL RE, DI S. M. LA REGINA MADRE
E DI S. M. IL RE DEL MONTENEGRO.



Campo di concentramento di prigionieri civili a Katzenbau presso Lienz, ove sono internati moltissimi italiani delle terre irredente.

dice, dodici. Ancora non ne è stato scoperto nessuno. Sono passati sotto il naso delle navi tedesche vigilanti e si sono burlati dei campi di mine agli sbocchi dei Sunds danesi. Si sa che uno di essi è l'E 15. La classe E è la più bella che conti la flotta di Jellicoe. Sono battelli che spostano circa 800 tonnellate e hanno una velocità di oltre 15 nodi, impressa da macchine ad olio pesante perfettissime. A prua e a poppa portano un cannone a tiro rapido da 76 mm. a scomparsa. Tre lanciasiluri da 533 mm. completano l'armamento. Ogni sommergibile è munito di apparecchi radiotelegrafici. Quando l'anno scorso, nell'aprile, furono varati i tipi dell'E 7 in poi, i tecnici inglesi li dissero la personificazione di tutto quello che l'esperienza aveva insegnato in materia.

La stampa tedesca non parla di questa comparsa di intrusi nel Baltico. Nessuno in Germania deve sapere che von Tirpitz ha fatto scuola....

ITALO ZINGARELLI.

LA GUERRA D'ITALIA.

L'avanzata dal 27 al 31 ottobre.

Dalle nostre posizioni nuove di riva destra dell'Adige, dominanti le comunicazioni di fondo valle, nel giorno 25 ottobre la nostra artiglieria sorprese con tiri agguistati un treno militare verso la stazione di Sant'Illario a nord di Rovereto, arrecaudogli gravi danni.

Nell'alto Cordevole il giorno 26, sui dirupati fianchi del Col di Lana, fu espugnato un altro fortino nemico. Le trincee furono trovate piene di cadaveri. Vi furono presi 8 prigionieri.

Nella zona del Monte Nero, nella notte sul 26, il nemico ritenuto con grandi forze l'attacco delle nostre posizioni sul Vodil; fu lasciato avvicinare fino a breve distanza, quindi falciato e disperso da nostri fuochi incrociati.

Nuovi progressi ha compiuto la nostra offensiva sulla collina di Santa Lucia, di fronte a Tolmino, ove furono presi 21 prigionieri.

Nella zona di Plava fu conquistato un fortino a sud-est di Glohna. I difensori superstiti, in numero di 102, dei quali 4 ufficiali, vennero fatti prigionieri. Furono anche prese due mitragliatrici.

Sul Carso l'intensa azione delle opposte artiglierie, continuata in tutta la giornata del 26, non scemò l'aggressività delle nostre fanterie. Furono compiuti piccole avanzate, espugnata qualche trincea, presi 55 prigionieri, tra i quali un ufficiale.

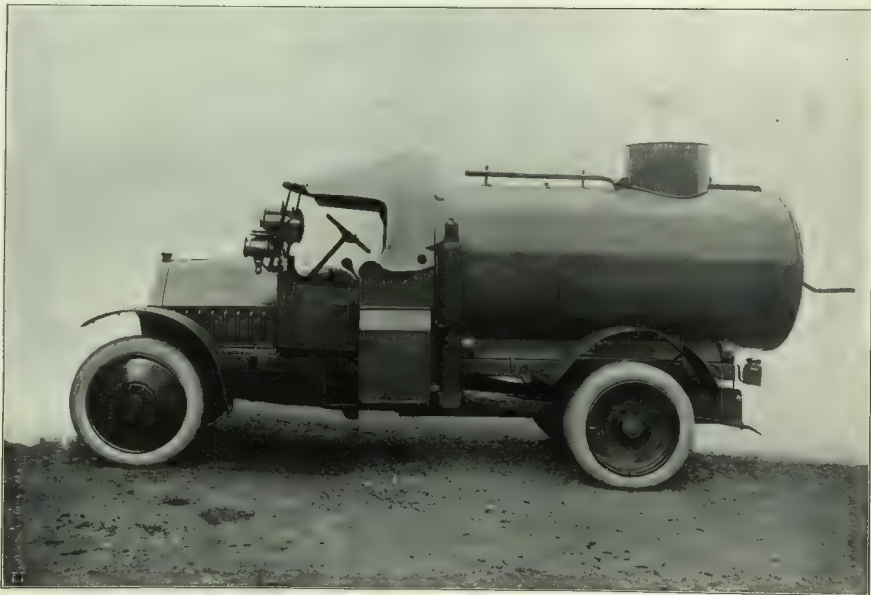
Contro le nostre posizioni in valle Torra (Astico) il nemico pronunciò nella sera del 25 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero la rigida temperatura non scemò l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del Vodil, espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel settore di Plava le nostre posizioni dinanzi a Glohna furono nello stesso giorno del 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria che vennero respinti e lasciarono 29 prigionieri dei quali due ufficiali.

Sul Carso nella notte sul 27 nostre truppe con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga abbandonò armi e munizioni e un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle gior-



CAMIONS MILITARI **BIANCHI** PER TRASPORTO BENZINA.

fate dal 21 al 27 ottobre lungo la *fronte dell'Isone* caddero in nostre mani 5064 prigionieri, dei quali 113 ufficiali, un mortuo, quattro lancieabombe, 21 mitragliatrici, più di 1000 fucili, molte casse di bombe e altro materiale, subito posti in azione contro il nemico.

In valle *Lagarina* furono conquistate tra il 26-27 le ultime posizioni rimaste al nemico a sud della strada da Nago a Mori: monte Giove e le alture di Tierno, Besagno e Talpina.

Nell'alta *Cordevole* la nostra avanzata sulla destra del torrente progredì ad ovest del costone di Sorruaz, conquistato il giorno 18. Sulla sinistra fu espugnato ancora uno dei numerosi fortini che costellano i fianchi del Col di Lana.

Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alla vetta del Vodil e del Mirel ha proseguito a prezzo di attacchi incessanti: diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche il 28 i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri, tra i quali 8 ufficiali.

Fortini e trincee vennero anche espugnati sulla collina di Santa Maria, nella zona di *Plana*, ove furono presi 24 prigionieri, sulle alture di Pemva e Podgora, e sul *Carso* dove il numero complessivo dei prigionieri fatti nella giornata del 28 ascese a 210, dei quali 3 ufficiali. Fu anche presa una mitragliatrice.

Nostri velivoli eseguirono il 28 incursioni sugli altipiani di Bainsizza e del Carso. Furono bombardati in vari punti la ferrovia di valle *Baca* (Idria) e quella da Gorizia a Trieste, e colpiti accampamenti e colonne in marcia. Nonostante il vivissimo fuoco di numerose artiglierie austriache i velivoli rientrarono incolumi.

Sul Col di Lana nell'alta *Cordevole*, il mattino del 28 ottobre le nostre truppe attaccarono alla sommità del costone di Salesei (2300 metri) il casopasso della difesa nemica, consistente in una ridotta e in più ordini di trinceramenti attigui. Sconvolte dall'artiglieria le linee di difesa nemica, le nostre fanterie truppero alla baionetta e le con-

quistarono prendendovi prigionieri 277 cacciatori dell'imperatore (Kaiserjäger), dei quali 9 ufficiali, 9 mitragliatrici e molto materiale da guerra.

Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco sulle nostre linee sul Vodil riuscendo, dopo aspra lotta, ad espugnarle in parte, ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee prendendovi 57 prigionieri, dei quali un ufficiale.

Anche nel settore di *Zagora* il nemico, che tentava di ricacciare, fu falciato dai tiri precisi e celeri delle nostre artiglierie.

Sono continuati i faticosi progressi delle nostre truppe sulle alture di *Podgora*, nonostante la accanita resistenza dell'avversario, il potente concentramento del suo fuoco di artiglieria ed il largo uso di bombe assialanti.

Sul *Carso* fu espugnato un altro trinceramento nella zona di Monte San Michele e presi 76 prigionieri, dei quali due ufficiali. Al centro furono occupate

I MIGLIORI MODELLI DI PELLICCERIE



si trovano da **BRIVIO GIUSEPPE**
Via Capuillari, 4 - MILANO - Telefono 84-77

PETROLINA L'ONGECCA



Disreggi le forche
arresta la caduta dei capelli

Benefici:
- da 1.50
- da 2.00
- da 3.00
- da 4.00
- da 5.00
- da 6.00
- da 7.00
- da 8.00
- da 9.00
- da 10.00

LA METEORA
DRAMMA IN QUATTRO ATTI
di **DOMENICO TUMIATI**
IN-8, con COPERTINA DISEGNATA DA A. MAGRINI
TRE LIRE.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

AMMONIUM SHAMPOING



**NETTEZZA DELLA TESTA
IGIENE DEI CAPELLI**

Flacone grande 350
" piccolo 250
FRANCO DI POSTO

**PROFUMERIA SATININE
USELINE & C. MILANO - Via Broletto 23**

PRESSO TUTTI I PROFUMIERI DEL REGNO.

L'INSONNE, suore **Amalia GUGLIELMINETTI**.
Edizione di lusso in-8, stampata in rosso e nero: **Lire 4**.
Dirigete commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Pilule Orientali

Sviluppo, Fermezza, Ricostituzione del Seno in due mesi.
Fliccon con Istruzione L. 7 e Franco. Contro assegno L. 7.35 - J. RABIE, Ph^m, 45, rue de l'Ecliquier, Parigi.
MILANO: Fr. Zambelletti, S. P. S. Carlo. - NAPOLI: Farmacia Iugena di Kermel, PALERMO: G. Nicotro.
VERONA: G. de Stefani e figlio. - ROMA: Manzoni & C. 91, Via di Pietra, e tutte le buone farmacie.

N.G.I. SUD AMERICA EXPRESS

GENOVA NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA LLOYD ITALIANO LA VELOCE-ITALIA

SUDAMERICA POSTALE
Servizio regolare da Genova-Napoli-Palermo-per Rio Janeiro Santos Montevideo Buenos Aires

NORD AMERICA
Servizio settimanale celerissimo - Genova-Napoli-Palermo-per New York e Philadelphia

VIAGGIO 15/16 GIORNI CENTRO AMERICA
Partenze mensili della Società La Veloce, da Genova, Parigi, Barcellona per Colon e principali porti Atlantici dell'America Centrale

VIAGGIO 11 GIORNI

Chiedete informazioni tariffe Opuscoli-Gratis scrivendo alle Società dalle loro Agenzie

RIOLI

MARASCHINO DI ZARA

Fornitore di **S.M. Il Re d'Italia**

LA GRANDE MARCA

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.

Casa fondata nel 1768.

SESTO MIGLIO **La Vita Italiana** durante la Rivoluzione Francese e l'Impero.
Sol Lire. Vaglia agli editori F.lli Treves, Milano.

"BARAGIOLA", ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Colleghi per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta. **LAGO DI LUGANO**

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lugo di Vicenza.

piccole trincee e mantenuti i progressi fatti contro numerosi e violenti contrattacchi dell'avversario.

In val d'Asio il mattino del 29, ripartì nemici, simulando la resa, tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni sul torrente Torra già lavano attaccate la sera del 25. Scoperto l'inganno, le nostre truppe aprirono il fuoco. Segui una violenta mischia finita con la rotta completa dell'avversario che lasciò 200 cadaveri sul terreno e 49 prigionieri, tra i quali due ufficiali, nelle nostre mani. Furono anche presi più di cento fucili e molte munizioni.

Alla testata di valle Rienz, nella notte sul 30, il nemico attaccò con forze rilevanti la nostra posizione avanzata di Sexten Stein. Dopo accanita resistenza i nostri dovettero ritirarsi; ma al mattino del 30 ricevuti rinforzi, con violento contrattacco ricacciarono l'avversario e si affermarono saldamente sulla riconquistata posizione.

Lungo la fronte dell'Isonec nella giornata del 30, azione intensa delle artiglierie e qualche attacco di fanteria da ambo le parti. Sulla collina Santa Lucia i nostri espugnarono una trincea nemica prendendo 45 prigionieri. Sul Podgora l'avversario tentò con grandi forze due attacchi diretti ad arrestare i nostri progressi verso la cresta della altura. Aggredito dal fuoco sterminatore delle nostre artiglierie e mitragliatrici dovette entrambe le volte ripiegare lasciando il terreno dell'azione coperto di cadaveri.

Il giorno 29 nostri aereoplani rinnovarono ardite incursioni sugli atterraggi di Balstizza e del Carso. Furono bombardate con efficacia le stazioni di accampamenti e baracamenti nemici. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e i venti di numerose artiglierie antiaeree i velivoli rientrarono incolpiti.

Nell'alto Carso, la nostra offensiva compì nuovi progressi il 31 in fondo valle e sul fianco sud-ovest del Col di Lana.

Nella zona di Falsarego fu respinto un attacco nemico contro il Piccolo Lagarano.

Sull'altura di Podgora l'avversario rinnovò ten-

tativi diretti ad arrestare i nostri approcci, senza però riuscivi.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aereoplani: anche il 31 furono bombardati numerosi obiettivi militari, fra i quali le Stazioni di Duino e di Nabresina e treni fermi in quest'ultima località.

FUORI D'ITALIA.

Sulle fronti estere la situazione non è notevolmente mutata. La solita successione di avanzate e di contrattacchi con alterna vicenda, fra anglo-francesi da una parte e tedeschi dall'altra, sulla lunga linea del Mare del Nord a Belfort; sulla fronte austro-tedesca-russa, contrasti accaniti, con notevoli vantaggi dei russi; specialmente in Galizia ed in Volinia, mentre lo sforzo dei tedeschi sul Duna sembra paralizzato.

Però tutta l'attenzione è concentrata nel momento sulla lotta in Serbia, dove gli austro-tedeschi da occidente e da nord si avanzano, sebbene lentamente, e pare siano arrivati a stabilire un contatto reale coi bulgari, avanzanti da sud-est, e minaccianti ora decisamente Nisch. In fatti i corrispondenti tedeschi dal Quartier generale bellico dicono anzi che l'artiglieria bulgara è già a portata dei forti ortodossi. E dal loro canto gli austro-tedeschi hanno preso la montagna di Trivunovo, ed hanno progredito oltre Kragujevac e oltre Gornji Milanovac.

Mancano notizie circa l'azione degli austro-tedeschi e dei bulgari nella regione del «corridoio»; ma un telegramma ha detto che il 7 novembre un primo vapore ungherese è sceso da Viddino nel Danubio a portare munizioni ed armi ai bulgari ed ai turchi: ma non è questo il «corridoio» lento che gli austro-tedeschi analano; essi hanno bisogno della ferrovia, il cui possesso dipende dall'occupazione di Nisch.

Navi russe hanno bombardato Varna; le forze

franco-inglesi avanzate su Strumitza, hanno obbligato i bulgari a distrarre forze notevoli dal corpo del gen. Bonajeff, che attacca i serbi verso il sbarco. È questo un primo piccolo vantaggio dello sbarco del franco-inglesi a Salonico.



E. ZINI - Genova. Solo agente per l'Italia.

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**
FABILI
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna
Napoli - Venezia

Tellerie Corredi
Tovaglierie da sposa
Biancherie e da casa

Tessuti speciali per ricamo
Cataloghi e campioni "gratis", e "franco", a richiesta

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA



Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Apertivo e digestivo senza
rivali, prendesi solo o con
Bitter, Vermouth, Americano
ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro
Mantovani in bottiglie brevettate
e col marchio di fabbrica



L'importanza degli avvenimenti
aumenterà l'importanza
e l'attualità dell'opera

La SERBIA

nella sua terza guerra

Lettere dal campo serbo

di
A. FRACCAROLI

Con 20 fotografie fuori testo
e una carta della Serbia:
DUE LIBRE.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZUBIANI - PINETA DI SORTENNA (Sondrio).
Automobile nella stazione di Tirano.



Lettere dal campo serbo

di
A. FRACCAROLI

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

Schweppes
SODA WATER e GINGER ALE
Le migliori acque effervescenti da tavola inglesi.

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI
INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
POUDRE GRASSE
del Dottor ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiedeteli nei principali negozi.
SOCIETÀ Dott. A. MILANI & C. - VERONA

È USCITO
L'ESTRANEA, romanzo di Carola PROSPERI. - L. 4.
Della stessa autrice: LA NEMICA DEI SOGNI, romanzo, Quattro Lire.
DELEGATE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

RENATO SERRA

di Cosens, tenente dei
facili, ucciso da una
palla austriaca il 20 luglio 1915.

**Esame
di
coscienza
di un
letterato**

seguito da
Ultime lettere dal campo

a cura di
**Giuseppe De Robertis
e Luigi Ambrosini**

Elegante edizione aldina
DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE — Capitale L. 30.000.000
Emesso e versato L. 10.000.000

SERVIZIO CELERE POSTALE
fra l'**ITALIA** e le **AMERICHE**
COI PIROSCAFI
DANTE ALIGHIERI e GIUSEPPE VERDI
1° più grandi della Marina Italiana.
(Dislocamento 15.000 Tonnellate - Velocità 18 miglia)
Nuovissimi, entrati in servizio questo anno.

TRAVERSATA DELL' ATLANTICO IN 9 GIORNI
Trattamento e Servizio di Lusso Tipo Grand Hotel
Viaggi alternati coi rinomati PIRELLI
CAVOUR e GIBALDI

Telegrafo Marconi all'ipotesi
Per informazioni sulle partenze e per il dettaglio dei biglietti di
viaggio, rivolgersi agli seguenti Uffici della Società nel Regno:
Firenze: Via Porta Reno, 11. — **Genova:** alla Sede della Società,
Via Balbi, 40. — **Milano:** Via Manzoni, 12. — **Torino:**
Piazza Palazzo Reale, angolo via S. Sordani, 10. — **Barcellona:** Piazza
Barceloneta, 11. — **Napoli:** Via Quindici Settembre, 8. — **Mosca:**
Via Vincenzo d'Amore, 16. — **Palermo:** Piazza Marina, 26.

**IL TACCUINO
= PERDUTO**
TROVATO E PUBBLICATO DA
MOISÈ CECCONI.

Piccolo romanzo in forma di frammento
e diario. Cecconi è noto per molte novelle
toscane scritte con gusto. Questa è opera
più organica e più profonda. (La Voce).
Elegante edizione aldina: **Lire 3,50.**

DELLO STESSO AUTORE
Il primo bacio ad altro novello bizzarro.
Nuova edizione economica: **Una Lira.**
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

La GUERRA senza confini
osservata
e commentata da **Angelo GATTI**
PRIMI CINQUE MESI
(Agosto-Dicembre 1914)

Cinque Lire. — Un volume in-8, di 364 pagine. — Cinque Lire.
Di quest'opera del Gatti è uscita ora la traduzione
francese a Parigi presso la Casa Berger-Levrault
specialista per le opere militari.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

Gillette

Radetevi da voi Stessi

La Società Gillette spende ogni anno
una fortissima somma per il miglioramento
delle lame. A questo scopo lavorano
continuamente moltissimi operai special-
isti e sta il fatto che i vantaggi che ne
derivano si possono vedere facilmente
nelle lame stesse. Ogni nuova partita è
sempre migliore. Comperate oggi stesso
un pacchetto di lame Gillette e provatele.

RASOIO BREVETATO — NOME DEPOSITATO
In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedete il catalogo illustrato
Gillette Safety Razor Ltd., 17^a, Rue La Boétie, Parigi.

Gillette **Rasoio di
Sicurezza**
NÉ RIPASSATURA NÉ AFFILATURA.

I RACCONTI DEL BIVACCO, di Giulio BECHI. Con copertina a colori:
Lire 3,50

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALL. VITI EMAN., 64-65-66.



**Il destarsi
delle anime**
di **Dora MELEGARI**

Un vol. in-16 di 306 pagine.
Lire 3,50.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

SIAMO IN GUERRA coll'UNGHERIA?

Si direbbe di no, stando al largo uso che ancora
si fa da noi della acqua ungherese Jona, Aperta,
Francesco Giuseppe, ecc., di esclusiva provenienza
Austria-Ungheria. «ma non più una cosa una
sopra si può avere un prodotto nazionale di con-
venienza ed efficacia quanto il più delle decantate
acque purgative ungheresi».

LA DOLOMINA
(MAGNESIA FLUIDA)

antico prodotto degli Stabilimenti dell'UNIONE
VENETO-TRENTINA, è il più efficace purga-
tivo, energico risolutore di tutti i disturbi.
— **SE VENDITA OVUNQUE.** —

È USCITO:
**DALL' ALLEANZA
= ALLA GUERRA =**
CONFERENZA DI
Antonio FRADELETTO
Deputato al Parlamento.

Questa conferenza fu richiesta dall'Autore
e così ampliata che forma un ragguar-
devole Saggio di storia contemporanea.

Lire 1,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

QUADERNI DELLA GUERRA
diretti da **EMILIO TREVES**

ULTIMI VOLUMI PUBBLICATI:
— come nacque e come finisce — di Paolo
GIORDANI. 1-2
3^a TERZA SERIE del DIARIO DELLA GUERRA D'ITALIA
Questa Terza Serie comprende i bullettini del quartiere generale del generale Cadorna e dell'ammi-
raglio Thaon di Revel del 17 agosto al 2 settembre; la commemorazione del 1° anno di guerra europea;
il discorso apologetico di Bethmann Hollweg; la Risposta di Ed. Grey; la Dichiarazione di guerra alla
Turchia; il testo completo del discorso del ministro BARZILLAI a Napoli; riassunto dello stesso ministro.
Con ritratto del ministro Barzillai e due piante: La zona di guerra; La zona di guerra.

- Del discorso del ministro Barzillai è stata tirata un'edizione di lusso,
fuori commercio. Alcune copie per gli amatori si vendono a DUE LIRE.
1. Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra, di Gino PRINZIVALLI. Terza edizione nella quale sono compresi la Turchia e gli Stati Balcanici (Romania, Bulgaria e Grecia). 1-50
 2. La guerra, conferenza di Angelo GATTI, capitano di Stato Maggiore. 1-50
 3. La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia, di FRANCESCO CARACOLI. Con 22 fotografie fuori testo e 2 cartine. 8-50
 4. Cracovia — antica Capitale della Polonia — di Sigmundo KULOZYCKI. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di Ugo OJETTI. Con 16 fotografie fuori testo. 1-50
 5. Sul campi di Polonia, di Gennetto PETTINATO. Con prefazione di ENRICO SIENKIEWICZ. 29 incisioni fuori testo e una cartina. 2-50
 6. In Albania, nel mese di Reggio. Da Guglielmo di Wied a Ensat Pasica. Da Durazzo a Valona. di A. italo SULLIOTTI. Con 10 fotografie. 2-50
 7. Reims e il suo martirio, tre lettere di Diego ANGELI. Con 25 fotografie fuori testo. 1-50
 8. Trento a Trieste, l'irredentismo e il problema adriatico, di Quattorio CASTELLINI. Con una carta a colori. 1-50
 9. Al Parlamento Austriaco e al Popolo Italiano. Discorsi del dott. Cesare BATTISTI, deputato di Trento al Parlamento di Vienna. 2-50
 10. La Francia in guerra, lettere parigine di Diego ANGELI. 2-50
 11. L'anima del Belgio, di Paolo SAYVALEPEZ. In appendice: La lettera pastorale del Cardinale MERCIER, arcivescovo di Malines (Patriottismo e Persone). Con 16 incisioni fuori testo. 1-50
 12. Il martirio da 420 e l'artigianeria terrestre nella guerra europea, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. Con 20 fotografie fuori testo. 1-50
 13. La marina nella guerra attuale, di italo ZINGARELLI. Con 49 fotografie fuori testo. 1-50
 14. Sverluto, Marina e Aeronautica nel 1914, dei capitani G. TORTORA, G. TORALDO e G. STANZI. Con 29 incisioni fuori testo. 1-50
 15. Passaggi e spiriti del confine, di G. CAPRINI. 1-50
 16. L'ITALIA nella sua vita economica di fronte alla guerra. Nota statistica raccolte e illustrate da Gino PRINZIVALLI. 2-50
 17. Alcune manifestazioni del potere marittimo, di Ettore BRAVETTA, cap. di vascello. 1-50
 18. Un mese in Germania durante la guerra, di Luigi AMBROSINI. 1-50

IN CORSO DI STAMPA:
L'Ungheria e i Magiari nella guerra delle Nazioni, di Armando HODGIC.
Il socialismo e la guerra, di Gerolamo LAZZERI.

Il dominio del mare nella lotta anglo-germanica, di italo ZINGARELLI.
Alisazi e Lorena, di ★ ★ ★

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

